

EMERGENZA COVID-19

FLASH REPORT

TEMPO DI RESPONSABILITÀ

Osare e prendersi cura

**GIUGNO -
SETTEMBRE 2020**



Introduzione

Sono trascorsi ormai sette mesi dall'inizio dell'emergenza Covid-19 che ha coinvolto il mondo intero. A partire da maggio fino a metà giugno sono state gradualmente allentate le misure di contenimento a partire dagli spostamenti nel territorio regionale, l'apertura dei parchi, dell'asporto per i servizi di ristorazione, la ripresa di varie attività produttive, delle celebrazioni religiose, delle attività sportive, ecc. Da metà giugno ad agosto abbiamo attraversato la fase 3 in cui il calo significativo dei contagi ha avviato un periodo di convivenza con il Covid-19 riaprendo teatri, cinema, stabilimenti balneari, consentendo voli aerei e spostamenti su tutto il territorio nazionale. Gli ultimi mesi sono stati caratterizzati da momenti piuttosto altalenanti che ci hanno fatto vivere una diminuzione significativa dei casi fino ad azzerarsi in molte zone del Paese, tanto da avere la sensazione di tornare ad una nuova "normalità" dal punto di vista dell'emergenza sanitaria ma anche delle relazioni sociali. In agosto in alcune zone del Paese è ricominciato a crescere il numero dei contagi fino ad arrivare a superare i numeri registrati nel periodo del lockdown (8.803 casi il 15 ottobre), sebbene con una minore incidenza rispetto al numero dei tamponi, dei ricoverati in ospedale e dei morti. Qualche giorno fa è stato emanato un nuovo DPCM con nuove restrizioni per limitare i contagi. Si prospetta, dunque un nuovo periodo di incertezze e di rinnovata emergenza che non sappiamo quali conseguenze avrà rispetto alla situazione sociale ed economica, anche in considerazione dell'imminente scadenza di alcune misure di contrasto contro la povertà (divieto dei licenziamenti, reddito di emergenza, ecc.).



All'evidente rischio di un peggioramento della situazione economica, si aggiunge la preoccupazione dell'**approccio psicologico della popolazione** ad una situazione imprevedibile, poco chiara che talvolta si manifesta in misure apparentemente contraddittorie, alla difficoltà di dover ripensare alla propria quotidianità e alle relazioni, tanto da sviluppare forme di malessere e resistenza che possono sfociare in depressioni generate dall'incertezza per il futuro, dalla solitudine e dalla paura o al contrario nell'atteggiamento del negazionismo (negazione della malattia, della sofferenza, percezione delle misure di prevenzione come riduzione delle libertà individuali). Alla luce di questa situazione, dell'inizio della temuta seconda ondata del virus, la Chiesa di Trieste propone la quarta analisi sui bisogni del territorio, le risposte fornite dai servizi già in essere e alla ricognizione

delle attività nella comunità ecclesiale allo scopo di essere quanto possibile proattivi, rafforzando l'impegno della Fondazione diocesana Caritas di Trieste onlus nei servizi in essere, continuando quelli nati nel periodo emergenziale come l'isolamento fiduciario e proponendone di nuovi. In questa prospettiva continua e, anzi, assume sempre maggiore importanza il lavoro in rete con istituzioni (Comune, Prefettura, ecc.), parrocchie, enti, associazioni, aziende affinché sia possibile rispondere efficacemente e rapidamente ai bisogni rilevati. Tra gli elementi emersi in questo numero del Flash Report si segnalano:

- Un **aumento percentuale del numero dei residenti** che accedono al servizio del **refettorio** (passando dal 3,6% all'8,6%). Il dato segnala una possibile crescita della povertà assoluta, di chi ha bisogno di rivolgersi ai nostri servizi per avere un pasto caldo.
- La **crescita delle accoglienze di persone residenti** inviate dai Servizi Sociali del Comune di Trieste passando da 70 a 129 accoglienze, dovuto alla maggiore disponibilità dei posti in accordo con il Comune che ha fatto la scelta di organizzare un sistema che vada oltre l'emergenza e preveda un sistema di sostegno più strutturato per intervenire e sostenere le persone in difficoltà
- La **ripresa dei servizi di ascolto in carcere**, che erano stati sospesi durante la pandemia, creando un vuoto di presenza e di momenti di confronto che talvolta è stato fatto presente attraverso le lettere che i detenuti hanno inviato in Caritas sia per chiedere aiuti materiali che per raccontarsi in questo momento di particolare preoccupazione per chi non può stare vicino ai propri cari
- Le **nuove attività di formazione** rivolte a chi si prende cura delle persone fragili che passano nei nostri servizi, partendo dall'organizzazione di webinar nazionali sui **"Bambini invisibili. I figli della tratta"** e della mostra collegata che in questi giorni è esposta in Eataly.
- Il desiderio di **dare voce a realtà del territorio e della Chiesa di Trieste** che in questi mesi hanno continuato ad essere attivi sul territorio: il movimento dei Focolari e l'OMA (Oratorio Maria Ausiliatrice) che in modo diverso sostengono le famiglie e operano contro la povertà educativa.


 sac. Alessandro Amodeo
 direttore Caritas diocesana di Trieste

Elementi emersi

Come per i flash report precedenti, sono stati analizzati i dati delle persone prese in carico nei servizi da giugno a settembre, mettendoli a confronto con lo stesso periodo del 2019.

In questi mesi si registra un calo negli **accessi ai servizi** passando da **3.147 nel 2019 a 2.745 nel 2020**. Probabilmente la diminuzione degli accessi specie nei centri di ascolto, al refettorio o all'Emporio sono dovuti all'erogazione delle misure contro la povertà che nei primi mesi tardavano ad arrivare e anche alla riapertura e alla ripresa del sistema economico che ha consentito di tornare al lavoro, talvolta offrendo nuove opportunità in coincidenza con la stagione estiva per quanto vissuta sottotono, ad esempio con minore flusso di turisti rispetto al passato.

TABELLA 1

Periodo da GIUGNO a SETTEMBRE	2019	2020
Centro d'Ascolto "Sergio Peschier" (comprese informazioni telefoniche)	950	825
Centri d'Ascolto Nuove Dipendenze	15	24
Refettorio "Giorgia Monti"	1815	634
Emporio della Solidarietà (comprese consegne a domicilio)	532	418
Centro Diurno Persone Senza Dimora (dal 18 maggio)		23
Accoglienza Comune	70	129
Accoglienze Progetto Housing First	9	17
Accoglienze Richiedenti Asilo e rifugiati	207	266
Accoglienze Progetto SIPROIMI	12	12
Isolamento fiduciario		837
TOTALE	3.147	2.745

Il totale non corrisponde alla somma dei singoli servizi in quanto alcune persone fruiscono di più servizi

Alcuni elementi tuttavia sono significativi e possono essere

considerati segnali a cui porre attenzione per il prossimo futuro.

Il servizio del **Refettorio "Giorgia Monti"** registra un significativo calo delle persone, dovuto anche alla diversificazione e al cambiamento dei servizi per i richiedenti protezione internazionale che hanno generato un flusso minore di accessi. Tuttavia è da rilevare la maggiore presenza dei residenti che è raddoppiata, passando dal 3,6% all'8,6%. E' un segnale di un possibile aumento della povertà assoluta, di coloro che non riescono nemmeno a garantirsi un pasto caldo durante la giornata.

Continua il trend in crescita delle **persone residenti** nelle **case di accoglienza**, inviate dai Servizi Sociali del Comune di Trieste, che hanno visto raddoppiare le presenze (**da 70 a 129 presenze**). L'aumento è stato determinato dalla messa a regime di un accordo stipulato con lo stesso Comune per superare la logica dell'accoglienza in emergenza e arrivare ad un sistema più strutturato, tale da consentire di aiutare le persone a riprendersi in mano le redini della propria vita, verso una reale autonomia. Per andare oltre ai piani dell'emergenza freddo, capace di accogliere per qualche notte chi dorme in strada, e per puntare, invece, sulla possibilità di costruire progetti individualizzati per superare la situazione di disagio.

Il **Centro di Ascolto diocesano** registra un calo degli accessi passando da 905 a 825 persone ma segnala una lieve crescita degli **stranieri residenti** sul territorio **dal 42% al 47,8%**. Si tratta di persone che vivono a Trieste da tanto tempo, lavorano ma sempre sulla soglia di una povertà possibile che probabilmente è stata superata a causa della pandemia.

Infine continua il servizio di accoglienza per coloro che arrivano dalla **rotta balcanica** direttamente sul nostro territorio e per le quali è previsto un periodo di **isolamento fiduciario**. Da giugno a settembre sono state **accolte 837 persone**.

Via del Coroneo, 26: il tempo della pandemia in carcere

Da molti anni ormai la Caritas diocesana di Trieste è presente nella casa circondariale, con un Centro di Ascolto che garantisce una presenza costante in carcere per incontrare i detenuti e per aiutarli anche nei bisogni materiali, fornendo vestiario e beni di conforto a chi non ha alcuna possibilità economica per mantenersi in carcere. Il Centro di Ascolto segue, inoltre, la gestione di progetti di inclusione sociale per persone in uscita o in misura alternativa al carcere. Nel periodo del Covid 19 il servizio è stato interrotto, a seguito delle misure di sicurezza e di contenimento contro il coronavirus che non hanno permesso

l'accesso alla casa circondariale. La pandemia ha fatto emergere una situazione, purtroppo nota nelle carceri italiane, che coinvolge anche Trieste: il sovraffollamento delle strutture che rende complicata la gestione ordinaria e che si è manifestata in tutta la sua gravità nel periodo emergenziale in cui devono essere rispettate le regole di igiene e distanziamento. Nella casa circondariale di via del Coroneo

in questo momento sono presenti 181 detenuti su 136 posti, nonostante l'applicazione delle misure di decongestionamento imposte dal decreto "Cura Italia" che ha favorito le misure di detenzione domiciliare e l'adozione del braccialetto elettronico, il numero delle persone dietro le sbarre è tornato a crescere. Il Centro di Ascolto in presenza è stato riattivato nel mese di settembre, intanto, nella sezione maschile. Tuttavia la Caritas non si è mai fermata su questo fronte perché le detenute hanno tenuto un contatto attraverso lettere cartacee scritte per chiedere aiuto e sostegno. Si tratta di persone in gravi difficoltà economiche che non riescono nemmeno a soddisfare bisogni primari e chiedono aiuti materiali (abbigliamento, prodotti per l'igiene,

ecc.) che gli operatori della Caritas hanno continuato a dare attraverso la spedizione di pacchi postali. Oltre alle difficoltà economiche, tutte sono accomunate dalla solitudine profonda perché prive di qualsiasi forma di rete relazionale. Nelle loro lettere si leggono storie, vissuti difficili, vite spezzate. Donne, spesso giovani che hanno un assoluto bisogno di essere viste, di qualcuno che le guardi perché possano uscire dalla loro invisibilità (tra virgolette riportiamo dei piccoli frammenti delle loro lettere).

"come fossi un'anima invisibile", storie di abbandoni, di scelte inopportune, di incontri sbagliati, uomini

violenti in alcuni casi forse alla ricerca di qualcuno che si prendesse cura di loro e delle loro solitudini. Persone **"con cui purtroppo la vita, non è stata affatto gentile"**.

Non a caso nelle lettere emerge molto forte la mancanza degli incontri con i volontari e le detenute chiedono visite, incontri per parlare, per pregare, perché qualcuno li guardi anche solo per un po'. Mantengono un

legame anche con le lettere di ringraziamento per i pacchi ricevuti, in cui a volte si legge la poca autostima, il desiderio di riscatto, l'idea di non avere un ruolo dignitoso nella società e, velatamente, la paura di non riuscire mai a conquistare uno. Eppure in alcune lettere emerge la vita, la resilienza, il desiderio di tenersi attivi e di non **"sprofondare negli abissi ... perché li ho già visti troppe volte"**. E così tra le richieste i pennarelli, la carta, un diario, la musica, strategie di sopravvivenza **"per allontanarsi dal dolore"**, ricerca della bellezza e del senso della vita.



In ottobre mostra fotografica e webinar “INVISIBILI - I figli della tratta”

La nuova stagione delle attività di formazione della Caritas di Trieste si è aperta con l'organizzazione di tre webinar sui “Bambini invisibili. I figli della tratta” rivolti a operatori, volontari, insegnanti, ecc. impegnati a livello nazionale, nella lotta contro il fenomeno delle vittime e delle potenziali vittime di tratta.

I figli della tratta sono bambini che arrivano ed intrecciano il loro destino con noi. Praticiamo la cura necessaria a inserirli nel mondo: ascolto, carezze, rimproveri, parole. Un giorno, all'improvviso, il loro nome manca all'appello. Diventando invisibili corrono dei rischi che la società preferisce ignorare: trascuratezza? pedofilia? traffico d'organi? I webinar sono stati organizzati insieme all'Associazione Jonas di Trieste nell'ambito del progetto europeo AMIF (Asylum, Migration, Integration Fund) “RIGHT WAY. Building integration pathways with victims of human trafficking”. Il progetto è stato coordinato da Comunità Papa Giovanni XXIII insieme ad Associazione Farsi Prossimo (Faenza), Associazione Diakonia onlus (Vicenza), Comunità Progetto sud onlus (Lamezia Terme), Fondazione Caritas onlus dell'Arcidiocesi di Pescara – Penne, Fondazione Caritas di Senigallia onlus, Fondazione diocesana Caritas di Trieste onlus, ICMC Europe (International Catholic Migration Commission) e Secour Catholique (Caritas Francia) e ha consentito un lavoro in rete non solo a livello nazionale ma anche con le organizzazioni e le reti europee.

Per chi non fosse riuscito ad assistere ai tre webinar su “Bambini invisibili.

I figli della tratta.” o volesse rivederli, sono disponibili sul nostro canale Youtube. Tra i relatori che

hanno partecipato: Aldo Raul Becce, Presidente dell'Associazione Jonas Italia, sul tema dei “bambini invisibili” alla luce dell'esperienza di supervisione agli operatori di Casa La Madre; Carla Garlatti, Presidente del Tribunale dei Minorenni, sul tema della tutela

giuridica del minore; Vera Pellegrino, Responsabile di Casa La Madre, sull'analisi di alcune storie dei bambini invisibili sul territorio nazionale; Gisele de Oliveira, psicoanalista dell'Associazione Jonas Trieste sul tema della maternità delle donne nigeriane; Caterina Boca, legal advisor di Caritas Italiana, sui diritti dei bambini e delle mamme vittime o potenziali



vittime di tratta; Paolo Ramonda, Responsabile Generale Associazione Papa Giovanni XXIII sull'accoglienza di mamme e bambini tra tutela del minore e sostegno all maternità. E' peraltro possibile rivedere il video di Lino Guanciale che legge e interpreta il testo "Il nome proprio" di Aldo Raul Becce. L'attore da tempo vicino al progetto della casa di accoglienza per mamme con bambini, "La Madre", della Caritas di Trieste, ha voluto manifestare la sua prossimità anche in questa occasione.

Allo stesso tempo abbiamo organizzato una mostra fotografica "Gli Invisibili" aperta dal 3 al 30 ottobre presso Eataly, nostro partner nel progetto di inclusione lavorativa delle ragazze ospiti di Casa La Madre.

Cos'è che rende un soggetto invisibile?

La mancanza di uno sguardo. Lo sguardo dell'Altro riconosce l'essere umano.

La mostra è nata dalla lunga collaborazione tra la casa di accoglienza La Madre, Eataly e l'Associazione Jonas per raccontare la bellezza degli incontri, degli sguardi, della vita che rinasce oltre la sofferenza e i traumi, la dignità e le trame degli incontri tra mamme, bambini, operatori, volontari.

Il progetto è stato curato da Andrea Vicenzi, Elena Paviotti, Aldo Raul Becce e Vera Pellegrino.



Comunità solidali

Esperienze di associazioni nella Diocesi di Trieste: creatività e solidarietà nella prossimità

Continuiamo il viaggio tra le esperienze di associazioni e movimenti presenti nella Diocesi di Trieste che si sono dovuti reinventare per continuare a svolgere il loro servizio di prossimità attraverso nuove modalità. In particolare poniamo in evidenza il vissuto dell'**OMA (Oratorio Maria Ausiliatrice)** e del **Movimento dei Focolari**.

Il Covid ha accelerato molti processi, acuendo significativamente la povertà educativa per le ripercussioni sui sistemi educativi. Nonostante siano state attivate risposte rapide come la didattica a distanza, è evidente come alcuni bambini siano rimasti indietro, tanto da parlare di "catastrofe educativa". Siamo "di fronte ai circa 10 milioni di bambini nel mondo che potrebbero essere costretti a lasciare la scuola a causa della crisi economica generata dal coronavirus in una situazione già allarmante con oltre 250 milioni di bambini esclusi da ogni attività formativa" come ha ricordato Papa Francesco durante la giornata del Global Compact on Education. A Trieste l'**OMA (Oratorio Maria Ausiliatrice)** è da sempre impegnata nella lotta alla povertà minorile ed educativa. L'OMA svolge le sue attività presso la comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Salesiane di don Bosco) la cui missione è dedicata all'educazione dei giovani. Nello specifico l'OMA di Trieste si occupa da anni di svolgere un servizio di doposcuola e di attività per bambini e ragazzi, con particolare attenzione ai ragazzi in difficoltà, in situazione di disagio economico, sociale e familiare, gestendo a regime fino a 100 minori di cui 70 delle elementari e 30 delle medie, alcuni segnalati dai Servizi Sociali del Comune di Trieste. Il servizio dalle ore 13 alle ore 18 prevede il sostegno scolastico, la merenda e altre attività ludiche, i laboratori espressivi, artistici e sportivi, per sopperire alle attività extra scolastiche che non tutte le famiglie possono permettersi ma fondamentali per gli stimoli necessari allo sviluppo cognitivo e fisico dei bambini. Durante il periodo dell'emergenza sono state vissute fino ad oggi tre fasi diverse: la chiusura, l'apertura del centro estivo e una nuova quotidianità. Nel momento in cui la situazione della diffusione del virus si stava aggravando, hanno provato a seguire in casa alcuni dei bambini che erano in una situazione di grave disagio ma presto sono stati fermati dal lockdown. Da marzo a maggio sono stati seguiti una decina di bambini attraverso le lezioni online per supportarli nella didattica a distanza, dando priorità a chi aveva una situazione di fragilità educativa e fornendo altresì sostegno familiare. In questa fase è sempre stato attivo un collegamento con la scuola, grazie ad un protocollo di mutuo

"L'educazione è una delle vie più efficaci per umanizzare il mondo e la storia."

Papa Francesco



aiuto che permette di sollecitarsi a vicenda sui casi più complessi. In questo periodo, ad esempio, hanno ottenuto un accesso alla piattaforma della scuola per avere i compiti dei bambini. Inoltre l'OMA è intervenuta anche per supportare i minori che non avevano tablet o pc. Oltre al sostegno scolastico individuale nel periodo della chiusura sono stati realizzati numerosi video con laboratori di cucina, di musica, di cucito per manifestare innanzitutto una presenza costante, inventando dei supereroi come gli Oma Avengers che aiutano i bambini a difendersi dal virus. Tutti i video sono stati diffusi tramite Facebook e Whatsapp per raggiungere più persone possibile.

Dal 31 maggio si è riaperto il centro con tutte le precauzioni previste. Le attività del centro estivo hanno avuto luogo fino alla fine di luglio e hanno coinvolto circa 60 bambini tra elementari e medie, divisi per gruppi in modo da evitare troppi contatti. Sono state privilegiate soprattutto le attività all'aperto: gite, passeggiate, giochi nelle piazze e nei parchi cittadini. Inoltre l'OMA ha collaborato con la Parrocchia di Valmaura per attivare un centro per i ragazzi delle medie. Alcune gite sono state previste anche per gli animatori, perlopiù adolescenti.

Creare una nuova quotidianità e trovare nuove risposte ad una situazione così complessa per l'OMA è una sfida. ***“Un obiettivo importante è imparare a convivere con questa situazione accettando l'imperfezione della nostra risposta.”*** Oggi il servizio è ripreso con nuove modalità. Già la mattina alle 7.30 prevedendo un accompagnamento a scuola per aiutare i genitori che non riuscirebbero a rispettare i nuovi orari scaglionati a causa degli impegni.

Alle 13 arrivano i ragazzi e si pranza e si cercano nuove modalità per permettere libero sfogo all'espressione corporea e anche emozionale per far venire fuori, quelle forme normali di aggressività, simpatia, empatia... permettendosi di accompagnare questi bisogni che emergono nella relazione all'interno del gruppo, ristabilendo dei riti che favoriscano il contenimento e l'ordine e al contempo la condivisione della vita. Ogni classe si trova insieme e non si va subito dal gioco ai compiti ma ci si dà un tempo per il “pensiero” ci si calma e poi si continua. L'OMA continua la sua preziosa opera con creatività, proponendo sempre nuove modalità di prossimità, per aiutare i bambini a crescere.

Il **Movimento dei Focolari** a Trieste ha vissuto la pandemia sempre alla luce della spiritualità collettiva che caratterizza il movimento. Fin da subito si è mantenuta attiva la rete perché ciascuno non si sentisse solo. Partendo dalle cose semplici, dandosi un primo obiettivo: ogni giorno fare una telefonata alle persone più sole. Nel periodo del lockdown sono state fondamentali le nuove tecnologie per poter vivere la comunità e tenerla costantemente viva. Ad esempio ha assunto particolare importanza il “Passaparola” ovvero una breve frase che ogni giorno si condivide a livello mondiale per poterla vivere concretamente, o mantenendo gli incontri in piccoli gruppetti “Parole di vita” che hanno come tema centrale una frase tratta dalla

***“Acquistiamo
pienezza
quando
rompiamo
le pareti
e il nostro cuore
si riempie di
volti e di nomi.”***

Papa Francesco

liturgia del mese, poi commentata e condivisa nelle esperienze. Dalle telefonate quotidiane sono emerse una serie di bisogni sia dalle persone sole che delle famiglie fragili e così si è iniziato a portare spese a domicilio o a comprare materiale scolastico per i bambini. I Focolarini, in sostanza non hanno mai perso il contatto con le famiglie che seguono da oltre 5 anni, collaborando con la casa di accoglienza Teresiano e l'Accoglienza diffusa della Fondazione diocesana Caritas di Trieste. Oltre ad attività ludiche e ricreative, i volontari si occupano di seguire le donne nelle lezioni di italiano, organizzando contemporaneamente dei giochi per i bambini. Durante il lockdown si facevano telefonate e videochiamate costanti alle famiglie per non perdere il contatto. A partire dalla seconda fase, quando è stato possibile incontrarsi all'aperto, sono stati organizzati i "Mercoledì" al Giardino Pubblico per continuare l'insegnamento dell'italiano e le attività ludiche con i bambini. Prima dell'inizio della scuola, una mamma di una famiglia ormai fuori dal sistema di accoglienza, ha mostrato la lista del materiale didattico difficile da comprendere e di conseguenza da acquistare. Il movimento si è messo in moto e hanno aiutato la famiglia e altre nel reperimento del materiale e hanno messo a disposizione di tutti, raccontando un'esperienza di rispetto, scambio e reciprocità che ha dato conferma ancora una volta della centralità delle relazioni e della prossimità. E adesso? Si entra in una fase nuova e i Focolari non demordono, già in azione per creare nuovi sistemi per incontrarsi sempre guidati dal loro carisma. Intanto sta per essere avviato il progetto "Famiglie nuove" per una famiglia africana, al momento accolta in un progetto di housing della Fondazione diocesana Caritas e che sarà accolta in un appartamento messo a disposizione dal Movimento dei Focolari, prevedendo un periodo di accompagnamento, un passo ulteriore fino all'autonomia. "Dare to care" osare e prendersi cura nei posti in cui siamo con coraggio, questo è il tema sviluppato.



ITALIA

OTTOBRE 2020

Flash Report a cura di:

Marco Aliotta

Vera Pellegrino